

Olezzo, Olezzo
un dì scrivesti a muzzo
un codicillo sozzo
ma errasti l'indirizzo.

Chi da Nuovo Palazzo
chi con vernice a spruzzo
ti urliamo fuor dal gozzo
MA LEVATI DAL CAZZO!

Da ""Poesie via sms"" di Dario Molino

Quos Deus vult perdere, dementat prius

OLEZZO

Quella che potremmo, scherzosamente, definire come "operazione 24 ore" si è sviluppata e, presumibilmente, conclusa in tempi singolarmente rapidi. Vale la pena di ricostruirne il dispiegarsi in termini necessariamente sintetici.

Giovedì 11 ottobre, alla vigilia di uno sciopero indetto in solitaria da FLC CGIL e che avrà una mediocrissima adesione, giunge notizia dell'intenzione del ministro e, va da sé, dell'intero governo, di modificare l'orario di insegnamento frontale (1):

- nella scuola secondaria da 18 ore alla settimana a 24
- nella scuola primaria da 22 ore sempre a 24

il tutto ovviamente a "parità di retribuzione".

È evidente che si tratta di una vera e propria bomba termonucleare. Prolungare del 33% per la secondaria e dell'8% per la primaria l'orario di insegnamento frontale (2), è una misura di notevole impatto anche per una categoria come quella degli insegnanti che è uscita prostrata dalla sostanziale sconfitta del movimento del 2008 contro la "Riforma" Gelmini che ha già comportato la riduzione dell'organico o, se si preferisce, il TAGLIO di oltre 140.000 posti di lavoro.

Quando finalmente, siamo ormai a fine settimana, si ha modo di sapere con maggiore esattezza cosa contenga l'articolo 3 della Legge di Stabilità, emerge con chiarezza che:

- le sei ore settimanali in più assorbiranno gli spezzoni orari (le attività di insegnamento "stabili" inferiori alle sei ore che eventualmente residuano in una scuola) e le supplenze brevi;
- sull'organico non è facilissimo calcolare l'impatto della manovra per evidenti motivi, ma le proiezioni più affidabili ipotizzano un taglio di 24.000 posti che andrebbero a

sommarsi ai tagli degli anni passati con l'effetto, fra l'altro, di dimostrare il carattere surreale del concorso appena approvato, per l'immissione in ruolo dei precari. Infatti, per quali posti si dovrebbe "concorrere"?

- sulle retribuzioni, in realtà, l'effetto sarebbe una riduzione visto che non verrebbero più retribuite ore eccedenti e straordinari. In altri termini il rovesciamento del vecchio slogan " Più salario – Meno orario!" in "Più orario – Meno salario!".

Va detto che, paradossalmente, la struttura del provvedimento produce nella categoria un effetto positivo, un classico caso di eterogenesi dei fini, dato che la sferza e la spinge alla mobilitazione.

Quali sono gli elementi che spiegano la vivacità inconsueta della reazione? A mio avviso sono tre.

Il provvedimento

- segue non solo ai tagli della premiata ditta Gelmini – Berlusconi ma anche a quelli previsti nella montiana revisione della spesa pubblica o *spending review* che dir si voglia e cioè il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità. Insomma appare come la prova di un'insopportabile volontà vessatoria;
- umilia una categoria che non avrà una propensione leonina alla lotta sindacale ma che non ne può più di essere tediata con affermazioni demenziali sull'orario di lavoro. In una logica magari perbenista ma non priva di qualche buona ragione, gli insegnanti ritengono insopportabile che non si tenga conto dell'attività non visibile ma necessaria al loro lavoro e questo soprattutto gli insegnanti migliori, che non sono pochi;
- il fatto è che tedia anche le schifezze umane, gli accaparratori di ore di straordinario e di spezzoni, i leccapiedi dei dirigenti, i carrieristi, la guardia plebea dell'amministrazione. Costoro, che sono i nostri primi nemici in occasione delle lotte, vanno in crisi visto che le 24 ore comporteranno il non pagamento delle ore che si accaparrano. Ovviamente costoro non sciopereranno o lo faranno difficilmente. Quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano, per citare il poeta, non rinuncia facilmente ad una giornata di retribuzione, ma almeno non farà ostruzionismo.

Come si articola la protesta? A Torino chi scrive, ha avuto la fortuna di vivere un livello alto di conflitto. Si sta, è bene ricordarlo, ragionando di un movimento che si è diffuso rapidamente a livello nazionale.

Provo a schematizzare:

- un gran numero di scuole ha votato mozioni o in assemblea sindacale o in collegio docenti, mozioni nelle quali si stabilisce il rifiuto di tutte le attività non obbligatorie, dalle gite all'adozione dei libri di testo ecc. che avrebbe l'effetto di bloccare la scuola. Le mozioni in sé valgono quanto valgono le persone che le hanno votate ma danno un segnale, una direzione di marcia, uno stimolo;

- nascita di pagine face book, di siti, di liste di distribuzione di materiale ecc. che divengono uno strumento di autorganizzazione, di confronto delle idee, delle proposte. A questo proposito segnalo tre filmati, a mio avviso interessanti, che hanno giocato un ruolo di non poco conto nello sviluppo del movimento.
- http://www.youtube.com/watch?v=AjKy_BG1Rq0
- <http://www.youtube.com/watch?v=cYjvGmkZMWI>
- http://www.youtube.com/watch?v=1sQQQrzo0_E&feature=youtu.be
- vivaci assemblee autorganizzate, come ad esempio quella torinese del 22 ottobre che è proseguita con una manifestazione spontanea e l'occupazione di un ponte sul Po, flash mob quali le correzioni di compiti in strada ecc.

A fronte di questa situazione vi sono state due risposte:

- CISL – Gilda - Snals e UIL e cioè i sindacati esplicitamente amici del governo decidono uno sciopero per sabato 24 novembre. Sì, avete letto bene, uno sciopero di sabato ed a giochi fatti. Nonostante ciò, settori importanti della categoria inneggiano, un po' pavlovianamente lo ammetto ma così va il mondo, alla ritrovata "unità sindacale". I Cobas decidono di aderire allo sciopero appunto in nome dell'unità sindacale ed anche per essere riconosciuti da CGIL – CISL – UIL – Snals e Gilda come sesto sindacato e la stessa FLC CGIL aderisce allo sciopero sabbatico del 24 novembre;
- Il governo fa un passo indietro, la cosa non è ancora formalizzata ma sembra certo che la manovra verrà, se non abolita, rinviata. Insisto comunque sul sembra.

Ora siamo in un momento di passaggio delicato e interessante. La mobilitazione contingente sull'articolo 3 della Legge di Stabilità sembra aver vinto.

La questione è se l'energia che abbiamo visto dispiegarsi può non andare dispersa e applicarsi a un'iniziativa più ampia su organico, retribuzioni, libertà.

Già l'andamento dello sciopero della scuola indetto dal sindacalismo di base mercoledì 14 novembre ci darà una prima risposta.

Cosimo Scarinzi

- 1) Che va distinto come vedremo da quello di lavoro
- 2) Cioè proprio della parte più intensa del lavoro